

# PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2014-2015

## PROGRAMMAZIONE PASTORALE DIOCESANA 2014-2015

Santuario della S. Spina 01-04 Luglio



**"SE IL TUO FRATELLO SBAGLIA..."** (Mt 18,15)  
La fraternità sostenibile

MARTEDI 01	ASSEMBLEA PLENARIA DEI SETTORI PASTORALI DELLA CURIA E VICARI FORANIALI
MERCOLEDI 02	SETTORE MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE
GIOVEDI 03	LITURGIA/VOCAZIONE – SETTORE LAICALE
VENERDI 04	SETTORE SVILUPPO – SETTORE NUOVA EVANGELIZZAZIONE

### TESTI DI RIFERIMENTO

- 1- Criteri per l'Azione Pastorale (*Edificarsi come Chiesa*, pp.33-39)
- 2- Quattro criteri per edificare un popolo (*Evangelii Gaudium*, nn.117-237)
- 3- Lettera Pastorale dell'Arcivescovo. *"Per un cammino più spedito di Chiesa"*
- 4- Obiettivo per l'Anno 2014-2015 (*Piano pastorale triennale 2013-2016*, pag. 24.32-33)
- 5- Contributi dell'Assemblea di Giugno
  - a. Sintesi delle relazioni dei gruppi di riflessione
  - b. Meditazione di Don Pierpaolo Arabia

### SCHEDA PER LA PROGRAMMAZIONE DI OGNI SINGOLA PROPOSTA PASTORALE

*Santuario della S. Spina, 01-04 Luglio*

## **1. I CRITERI PER L'AZIONE PASTORALE E LA CONVERSIONE CHE ESIGONO<sup>1</sup>**

**1.1 IN RELAZIONE AL TIPO DI AZIONE** da realizzare, il criterio pastorale generale che regola ogni azione è:

*Privilegiare l'evangelizzazione missionaria, intesa come fatto permanente e sistematico, cioè come itinerario di fede, in un processo organico, unico e al tempo stesso diversificato.*

**1.2 IN RELAZIONE AI DESTINATARI DA RAGGIUNGERE**, il criterio pastorale generale che regola ogni azione è:

*Rivolgersi e convocare sempre tutti come comunità umana e comunità-Chiesa, una e differenziata, in modo globale, sistematico e progressivo.*

**1.3 IN RELAZIONE AL SOGGETTO PASTORALE** che realizza l'azione, il criterio pastorale generale che regola l'azione è:

*Tutti i battezzati e le persone di buona volontà sono soggetto dell'evangelizzazione, ognuno secondo la sua possibilità, secondo i suoi doni, carismi e ministeri.*

**1.4 IN RELAZIONE ALLA PEDAGOGIA** dell'azione evangelizzatrice, il criterio fondamentale e generale è:

*Utilizzare in tutto il metodo di coscientizzazione o di confronto fra vita e Vangelo e, di conseguenza, "formare nell'azione".*

**1.5 L'ULTIMO CRITERIO GENERALE** si riferisce alle strutture organizzative che permettono di applicare i criteri precedenti. Lo possiamo formulare così:

*Le strutture della Chiesa locale devono essere comunitarie, cioè, devono mettere tutti i battezzati in condizioni reali di partecipazione, di dialogo e di corresponsabilità; inoltre, devono esser organiche e formali.*

Questi cinque criteri sono generali perché abbracciano la globalità della vita e dell'azione della Chiesa particolare come corpo sociale. .... Applicare questi criteri, metterli in pratica, è produrre una rivoluzione. Si tratta di rifare la Chiesa dalla base, dai poveri, da quella maggioranza di battezzati che di fatto non contano nella Chiesa e che normalmente coincidono con i più poveri in termini economici, culturali e politici. E altresì di mettere la Chiesa in stato di conversione e rinnovamento permanente, sì che viva in questo mondo come popolo di Dio "pellegrino e straniero" in cammino verso la patria definitiva.

---

<sup>1</sup> *EDIFICARSI COME CHIESA, ostacoli da rimuovere, potenzialità da sviluppare, criteri da seguire*, pp. 33-49

## QUATTRO CRITERI PER EDIFICARE UN POPOLO (Evangelii Gaudium nn.117-237)

### *Il tempo è superiore allo spazio*

222. Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il “tempo”, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell’orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. ....

### *L’unità prevale sul conflitto*

226. Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev’essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell’unità profonda della realtà.

227. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l’orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l’unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. « Beati gli operatori di pace » (Mt 5,9).

228. In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda

### *La realtà è più importante dell’idea*

231. Esiste anche una tensione bipolare tra l’idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l’idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l’idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell’immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all’idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

232. L’idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L’idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all’oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi.[185] Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il

popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola

*Il tutto è superiore alla parte*

234. Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini.

235. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia .....

## Lettera pastorale dell'Arcivescovo "Per un cammino più spedito di Chiesa"

Questa mia lettera pastorale vuole essere un incoraggiamento per tutti a proseguire con gioia ed entusiasmo il cammino di Chiesa, senza lasciarsi scoraggiare dalla fatica e dalle difficoltà, che pure non mancano. Le riflessioni che seguono, più che rappresentare una verifica della "tabella di marcia", vogliono stimolare il senso di responsabilità di ciascuno all'interno delle comunità ecclesiali e verso le urgenze delle sfide poste dalla nostra storia. Viviamo in una terra dove, purtroppo, i tassi di povertà e di disoccupazione sono i più alti d'Italia, dove la criminalità e il malaffare condizionano pesantemente un sano sviluppo e dov'è sempre più difficile coltivare la speranza. Soprattutto i giovani non riescono a intravedere per loro un futuro da vivere nella nostra amata terra. Tutto ciò non può trovare chiuse o distratte le nostre comunità, ma le deve stimolare a saper porre segni credibili di condivisione e di cambiamento, affinché l'annuncio del Regno di Dio risulti credibile e tocchi il cuore e la vita di tutti coloro che vivono sul nostro territorio. Se nelle nostre comunità riusciamo a vivere un'esperienza intensa di fede, la scintilla dell'amore di Dio potrà accendere il fuoco dell'amore per l'oggi della nostra storia, e portare, attraverso di noi, calore e luce ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.

### Piano Pastorale 2013-2016 Obiettivo per l'Anno Pastorale 2014-2015

*Tutta la gente che vive nel territorio della Diocesi di Crotona – Santa Severina (praticanti e non, credenti e non, appartenenti ad altre religioni e indifferenti, cristiani della "soglia") è raggiunta ed è sensibilizzata, attraverso iniziative periodiche, a sperimentare atteggiamenti che conducono alla fraternità, via nuova per affrontare le sfide che il territorio pone alla dignità della persona in quanto membro della famiglia umana. I servizi pastorali, nell'esercizio delle loro attività ordinarie, individuano modalità esperienziali per promuovere la sensibilizzazione alla fraternità a partire dai valori proposti dalla programmazione. I settori pastorali promuovono esperienze relative ai valori della programmazione nei fatti concreti della vita. Gli operatori pastorali vivono il loro servizio come esercizio della fraternità. Le strutture ecclesiali esistenti si consolidano come organismi accoglienti e familiari.*

#### **Per una migliore comprensione dell'obiettivo.**

I primi passi di questo percorso triennale (2013-2014) si erano proposti di creare iniziative orientate alla riscoperta dell'identità umana in quanto "costitutivamente relazionale". La cultura dominante ha costruito un mondo distruggendo l'accesso alle vie della fraternità, laddove l'uomo si incontra con l'altro e si umanizza, e umanizza il mondo. Egli prova un bisogno di trovare una strada per uscire dal proprio isolamento, dalla propria infelicità, soprattutto dalla menzogna secondo cui da soli si può essere felici. Ma questa strada manca.

#### **Ragioni che hanno portato alla scelta del presente obiettivo**

1. La cultura dominante, che vuole l'essere umano concepito come individuo, capace "farsi da solo", indipendentemente dalla sua relazione con il contesto comunitario e in opposizione ad esso, promuove atteggiamenti opposti allo sviluppo del senso

comunitario, al fine di rendere l'individuo più debole e manipolabile. Tv, informazione, cinema, cultura generale celebrano questi anti-valori del trionfo individuale e della forza del singolo. D'altra parte, la crisi sociale che affligge sempre di più le famiglie crea condizioni favorevoli alla diffusione di atteggiamenti anti-sociali di aggressività, diffidenza, violenza, prevaricazione. Questi atteggiamenti sono, a loro volta, un serbatoio per la crescita del fenomeno mafioso e di quanto vi è legato. La gente, davanti al crollo di fiducia nelle istituzioni, non di rado crede che l'unica salvezza sia nella difesa, spesso violenta, del proprio spazio e dei propri interessi. Tutto questo pone una seria minaccia alla diffusione della cultura secondo cui tutti siamo figli di Dio e, quindi, appartenenti ad una sola famiglia umana. 2. *“Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. ... non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”*. (Ef 4, 25-32).

3. Occorre superare, nella società, ma anche nella Chiesa, una cultura e una prassi dell'autosufficienza, e promuovere stili di vita e comportamenti che strutturino una nuova cultura della fraternità, intesa come vocazione dell'uomo, avente la forza di trasformare la società.

### Scelta dei valori per il Piano Pastorale 2013-2016

Coerenti con gli obiettivi del piano triennale sono stati selezionati questi valori, attorno ai quali saranno orientate le programmazioni annuali:

ANNO 2013 – 2014	ANNO 2014-2015	ANNO 2015-2016
ASCOLTO DI SE	DIALOGO	CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI
LA RICCHEZZA DELLA FRAGILITA	COMUNICAZIONE	IMPEGNATI PER IL BENE COMUNE
L'APPARTENENZA	DISPONIBILITA	LA CURA DELL'AMBIENTE
SENZA L'ALTRO NON POSSO VIVERE	ACCOGLIENZA DELL'ALTRO	GIOIRE DEL BENE 'ALTRO
RICONOSCERE LA DIGNITA' DELL'ALTRO	FIDUCIA	VALORIZZARE L'ALTRO
CON L'ALTRO POSSO COSTRUIRE	COLLABORAZIONE	CONDIVISIONE
FIGLI DI UN POPOLO	INCONTRARSI	RISPETTO DELLA LIBERTA' ALTRUI
OGNI UOMO E INDISPENSABILE ALL'UMANITA	ATTENZIONE ALL'ALTRO	SEDUTI ALLA STESSA TAVOLA

**SINTESI DEI CONTRIBUTI DEI GRUPPI DI RIFLESSIONE NEI LABORATORI**

GRUPPO	... segni di crescita nel cammino verso una più chiara consapevolezza della fraternità.	... per incrementare e rafforzare gli atteggiamenti che aiutano a vivere la fraternità
01	CONSAPEVOLEZZA DELLA SPIRITUALITA DELLA PERSONA SUPERAMENTO DELLA DIFFIDENZA SUPERAMENTO DELLA GELOSIA	FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI PROGETTUALITA' A LUNGO TERMINE DIFFUSIONE DELLE STRUTTURE E DELLE METODOLOGIE CHE FANNO CRESCERE LA FRATERNITA (ARTE-TERAPIA)
02	INIZIATIVE DI SOSTEGNO A FAVORE DEGLI IMMIGRATI	ACOGLIENZA COLLABORAZIONE (CLLERO.LAICATO E TRA PARROCCHIE) MOMENTI DI FRATERNITA' TRA I GRUPPI ECCLESIALI
03	ESPERIENZE DI VOLONTARIATO ESPERIEZE EDUCATIVE (DI ORATORIO) ESPERIENZE COOPERATIVISTICHE	ESPERIENZE DI UNITA – SUPERAMENTO DELL'EGOISMO FAVORIRE LA CORRESPONSABILITA' NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE APRIRE GLI INCONTRI VICARIALI AI LAICI CURARE IL LEGAME DEI GRUPPI CON LA CHIESA LOCALE RICONSIDERARE L'IMPEGNO PER LA MISSIO AD GENTES
05	INIZIATIVE DI SOLIDARIETA ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE FRA I GRUPPI ALL'INTERNO DEELLE PARROCCHIE A PARTIRE DALLA CATECHESI SONO STATI PROPOSTI MOMENTI DI INVONTRO FRA LE FAMIGLIE.	VALORIZZARE LA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI VALORIZZARE I CONSIGLI VICARIALI
06	ESPERIENZE DI SOLIDARIETA'	COMUNICAZIONE TRA DIOCESI E PARROCCHIE RISCOPRIRE NELL'IMPEGNO ECCLESIALE LE SPECIFICITA' DEL LAICO E DEL CLERO

07	<p>ESPERIENZE DI PROMZIONE DEL ALVORO                  ESPERIENZE DI SOLIDARIETA'                  INIZIATIVE DI IMPEGNO PER IL BENE COMUNE                  INIZIATIVE DI ATTENZIONE AI BISOGNI DELLA COMUNITA'                  (CENTRI Di ASCOLTO)                  INIZIATIVE CHE FANNO DELLA PARROCCHIA UN LUOGO E                  UN SOGGETTO CHE GENERA "INCONTRO"                  GRUPPI POST-CRESIMA</p>	<p>RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE TRA LE                  PARROCCHIE                  NUOVE STRUTTURE DI COMUNICAZIONE WEBTV /                  RADIO DIOCESANA                  SETTIMANALE DIOCESANO                  COORDINAMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA                  RELIGIONE CON LA PASTORALE DIOCESANA.                  CENTRO CULTURALE DIOCESANO                  EQUIPE DIOCESANA PER PROGETTARE PROPOSTE                  CHE FANNO CRESCERE LA FRATERNITA'</p>
08	<p>COMUNITA' SACERDOTALI DI IMPEGNO PASTORALE                  COLLABORAZIONE TRA ALCUNI UFFICI DI CURIA</p>	<p>PROPOSTE DI RITIRI PER I PRETI IN DUE GIORNI                  ATTENZIONE AL CLERO (REALIZZAZIONE DELLA                  CASA PER L CLERO ANZIANO)</p>

## Meditazione di don Pierpaolo all'Assemblea di Giugno

### Cosa non costruisce la comunità

**Una prima cosa** “ ..... il morbo della chiacchiera. Si tratta di un male nefando, mortifero, tanto devastante quanto apparentemente innocuo che con la sua innocenza ingannevole – “non facciamo niente di male, noi non criticiamo ma facciamo soltanto delle constatazioni” – si prende letteralmente gioco di noi, clero e laici, ci ammorba e imbratta irrimediabilmente la bellezza del Vangelo in noi, rendendoci cristiani insipidi, spenti, terribilmente mondani e senza nessun fascino da esercitare sul mondo.

**Una seconda cosa**, un secondo atteggiamento diffuso che rappresenta un altro male da debellare nelle nostre comunità ed è *l'attaccamento ai ministeri esercitati e ai servizi* prestati quasi come fossero gradi onorifici. “Guai a chi si permette di fare quella cosa che ho sempre fatto io, si trattasse anche di spostare una sedia un centimetro più in là! E se poi mi dicono che, per qualsiasi motivo, quel ministero che ho esercitato o quel servizio che ho prestato fino ad oggi da domani non mi spetta più io me ne vado e non mi faccio più vedere o vado dove mi sanno apprezzare

**Una terza cosa** vorrei denunciare: *l'aria irrespirabile dei legami opprimenti*. La comunità cristiana è luogo in cui si plasmano persone libere e mature; un luogo in cui ognuno di noi come Paolo ha bisogno di un Anania che lo aiuti ad aprire gli occhi ma come Anania sa che solo il Signore può rivendicare ciò che è accaduto nella vita di Paolo perché il Signore, prima che Anania gli aprisse gli occhi, gli aveva già aperto il cuore.

**Una quarta e ultima cosa** mi piace qui affiancare alle precedenti: *la mancanza di ordine*. Potrà sembrare strano questo esempio e forse lo è ma sono convinto che la mancanza di ordine sia uno dei grandi mali delle nostre comunità. Denunciare la mancanza di ordine non significa assolutamente affermare che una comunità debba vivere in uno stato di polizia – ciò contraddirebbe quanto appena detto – ma vuol dire che quando non c'è una chiarezza di ruoli, di compiti e di ministeri specifici, quando nessuno sa di preciso cosa deve fare, cosa spetta fare a lui e cosa ad un altro si genera una situazione nella quale ognuno esprime il peggio di stesso perché si sente legittimato a ritagliarsi il proprio spazio, a cercare la propria affermazione personale e a dare libero sfogo, in alcuni casi, alle proprie manie di grandezza e ai propri “sogni di gloria”. Qui non può esistere fraternità e la comunità non è più un bene superiore da edificare insieme e da difendere ma rischia di diventare un magazzino da saccheggiare.

### Cosa costruisce la comunità

**La prima cosa** è *accogliere l'altro*. È urgente rimettere al centro della nostra azione pastorale lo stile dell'accoglienza. Troppa freddezza, troppo formalismo e un certo stile quasi da sezione di partito – con tutto il rispetto dovuto alle sezioni di partito – per cui là ci sono loro e qua ci siamo noi, non spingono chi ci guarda da fuori ad entrare oppure fanno sì che quanti sono sulla “soglia” ci rimangano perennemente.

**Il secondo impegno** prioritario è *costruire amicizia*. Se la comunione è la condizione di possibilità per l'esistenza della comunità e se la fraternità è la forza vitale che edifica la comunità, l'amicizia è l'anima della fraternità

**La terza cosa** che *fa* la fraternità e costruisce la comunità è la capacità di *custodire e farsi custodire*. Custodire significa sentire la responsabilità dell'altro che mi è stato affidato. La crescita nel bene e nella fede di questo "altro" che è ora al mio fianco è anche la mia crescita, la sua salvezza sarà anche la mia salvezza.

E infine **la quarta cosa**: la *libertà*. Lo abbiamo già visto parlando delle relazioni opprimenti che rendono pesante il clima nella comunità e non permettono di respirare l'aria pura e rigenerante del Vangelo. Perciò ribadisco solamente che la comunità cristiana è un luogo in cui si plasmano persone libere e mature e che pertanto la libertà, senza la quale l'amore è possesso e coercizione, è il nome stesso della fraternità cristiana

### Omelia di Papa Francesco a Cassano

..... Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere.

Incoraggio tutti voi a testimoniare la solidarietà concreta con i fratelli, specialmente quelli che hanno più bisogno di giustizia, di speranza, di tenerezza. La tenerezza di Gesù, la tenerezza eucaristica: quell'amore tanto delicato, tanto fraterno, tanto puro. Grazie a Dio ci sono tanti segni di speranza nelle vostre famiglie, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti ecclesiali. Il Signore Gesù non cessa di suscitare gesti di carità nel suo popolo in cammino! Un segno concreto di speranza è il *Progetto Policoro*, per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri. Voi, cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza! L'ho detto tante volte e lo ripeto una volta in più: non lasciatevi rubare la speranza! Adorando Gesù nei vostri cuori e rimanendo uniti a Lui saprete opporvi al male, alle ingiustizie, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello.

Cari fratelli e sorelle, l'Eucaristia ci ha raccolti insieme. Il Corpo del Signore fa di noi una cosa sola, una sola famiglia, il Popolo di Dio riunito attorno a Gesù, Pane di vita. Quello che ho detto ai giovani lo dico a tutti: se adorerete Cristo e camminerete dietro a Lui e con Lui, la vostra Chiesa diocesana e le vostre parrocchie cresceranno nella fede e nella carità, nella gioia di evangelizzare. Sarete una Chiesa nella quale padri, madri, sacerdoti, religiosi, catechisti, bambini, anziani, giovani camminano l'uno accanto all'altro, si sostengono, si aiutano, si amano come fratelli, specialmente nei momenti di difficoltà.

<b>SCHEDA PER LA PROGRAMMAZIONE PASTORALE</b>	
<b>SETTORE PASTORALE</b>	
<b>SERVIZIO PROPONENTE</b>	
<b>TITOLO DELLA PROPOSTA</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA</b>	
<b>COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015</b> EVINDENZIARE GLI ELEMENTI CHE CONFEREISCO ALLA PROPOSTA LA CAPACITA' DI CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO ANNUALE	
<b>RISULTATI ATTESI</b>	
<b>COLLOCALZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA</b>	
QUANDO:	
DOVE:	
<b>SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI</b>	
<b>RISORSE UMANE IMPIEGATE</b>	
<b>RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE (PREVENTIVO SPESE)</b>	
<b>CRONOPROGRAMMA</b>	
<b>AZIONE</b>	<b>PERIODO PROGRAMMATO</b>
<b>PRIMA COMUNICAZIONE</b>	
<b>PREPARAZIONE</b>	
<b>ANNUNCIO</b>	
<b>REALIZZAZIONE</b>	